

Seveso: su una piccola area contaminata la sperimentazione del prodotto Givaudan

Appena incominciata già in difficoltà l'opera di bonifica

Per mancanza di sole rinviato il trattamento dei campioni - Attenzioni affinché la diossina non penetri più profondamente nel terreno

Dalla nostra redazione

MILANO, 27

Il miracolo non è dietro l'angolo. La strada per giungere alla bonifica del territorio della Brianza inquinata dalla diossina è appena agli inizi e si presenta difficile. La notizia può apparire ovvia, ma è necessaria di fronte ad esplosioni di ottimismo per lo meno premature. Da qualche parte si è parlato di un assalto alla diossina condotto mediante l'irrorazione del terreno e della vegetazione con la soluzione di olio emulsionato. La realtà, eccetto dirlo per non creare illusioni, è molto più modesta. Questa mattina è cominciata la sperimentazione del metodo proposto dalla Givaudan, l'azienda svizzera consociata della Roche e proprietaria dell'ICMESA, la fabbrica dalla quale è uscita la nube tossica contenente due chilogrammi della micidiale diossina. Il metodo, sotto l'impiego di olio d'oliva emulsionato, la cui azione presuppone l'ausilio del sole. Realtà modesta, perché il metodo della Givaudan è stato opportunamente limitato alla sola vegetazione e al tetto di una casa, per evitare che la diossina, sotto l'azione dell'olio emulsionato, penetrasse ancora più profondamente nel terreno.

In una mattinata grigia (il rilievo non vuole essere un'eco di colore, ma ha, come vedremo, molta importanza per l'operazione), un gruppo di uomini avvolti in tute bianche, con copriocchi e guanti, si muoveva sul tetto di una casa, varca il confine della «zona A», presso il cimitero di Seveso. Sono vigili sanitari del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Milano e membri di due «équipes»: una dell'Istituto superiore di Sanità pubblica, l'altra dell'ingegner Zapponi, l'altra della Givaudan, diretta dal dottor Pesaro.

Gli uomini in tuta operano su una zona di 400 metri quadrati. La dividono in venti appezzamenti, ognuno dei quali è contraddistinto da un numero. I venti numeri vengono poi imbussolati e ne vengono estratti tre a sorte. Sono quelli su cui comincerà la sperimentazione. Un lotto verrà trattato con un'emulsione di olio all'80% e di cieciosanone al venti per cento; l'altro invece sarà irrorato con una soluzione a base di olio e acqua ed un emulgatore in dose minima. Il terzo lotto sorteggiato, invece, invece trattato: servirà a controllare il grado di degradabilità della diossina allo stato naturale.

Gli uomini in tuta operano su una zona di 400 metri quadrati. La dividono in venti appezzamenti, ognuno dei quali è contraddistinto da un numero. I venti numeri vengono poi imbussolati e ne vengono estratti tre a sorte. Sono quelli su cui comincerà la sperimentazione. Un lotto verrà trattato con un'emulsione di olio all'80% e di cieciosanone al venti per cento; l'altro invece sarà irrorato con una soluzione a base di olio e acqua ed un emulgatore in dose minima. Il terzo lotto sorteggiato, invece, invece trattato: servirà a controllare il grado di degradabilità della diossina allo stato naturale.

Ancora interrogati i tecnici dell'Icimesa su ciò che veniva prodotto

MILANO, 27. L'ICMESA non avrebbe mai prodotto un diserbante completo già prodotto e quanto avrebbero accertato i giudici di Monza attraverso gli interrogatori del capo del reparto B, Gabriele Gaviraghi e del capoturno Antonio Ajello. La fabbrica di Meda, nel reattore dal quale è uscita la nube, produceva il triclorofenolo che veniva venduto ad alcuni paesi esteri. Tra i clienti dell'ICMESA figurano anche gli Stati Uniti, dove il prodotto base acquistato sarebbe stato poi trasformato appunto in diserbanti che, tra l'altro, sono stati ampiamente impiegati nella guerra del Vietnam. L'ipotesi che i diserbanti fossero prodotti direttamente dallo stabilimento di Meda era stata avanzata da esponenti di alcune fatture sequestrate durante l'indagine. Su di esse è scritto che dalla fabbrica sono partiti notevoli quantitativi di «T-245». La sigla si riferisce al triclorofenolo, ma avrebbe potuto anche indicare qualsiasi altro prodotto, qualsiasi suo derivato come ad esempio il triclorofenossiacetico che è appunto un potentissimo defoliante. Dagli interrogatori sono stati condotti dai giudici Rosini e D'Alletti questa circostanza non sarebbe però stata confermata, anche se i magistrati si sono astenuti dal fornire il benché minimo particolare. Unica cosa certa è che domani mattina il capo del fiammiferato reparto B dell'ICMESA, Gaviraghi, sarà nuovamente sentito dai magistrati.

La storia di cosa si produceva in questo reattore non è neanche ancora del tutto chiara.

stanze che abbiamo detto, e che esami saranno effettuati a Milano e a Zurigo. Il cielo grigio grigio però il primo brutto scherzo (del quale il problema dell'operazione di bonifica perché costringe a rinviare a domattina (sole permettendo) il trattamento dei primi campioni. Senza un sufficiente tempo perso.

Mentre la piccola folla segue il lavoro di altri uomini (avvicinati tutti nel terreno, passa e ripassa nel tratto davanti al cimitero, nelle strade adiacenti, un'autobotte dei vigili fa il pieno con un'abbondante terreno di acqua. Si corre sul filo della contraddizione: l'acqua impedisce che la diossina venga avvelenata dalla diossina ma, nello stesso tempo, contribuisce a far filtrare la diossina nel terreno. Sulla lunga strada della bonifica del territorio inquinato e della ripresa dell'attività del problema dell'operazione di bonifica, come dice quello che riguarda i lavoratori dell'Icimesa. Questi hanno tenuto ieri un'assemblea con la presenza di rappresentanti della Federazione unitaria lavoratori chimici e delle Federazioni provinciali e regionali CGIL, CGIA, CISL, Cisl, che la stampa non sia stata invitata ha scatenato una ridda di ipotesi. C'è stato chi ha detto che tutti i dati sono «segreti», perché alcuni dirigenti dell'Icimesa dovevano denunciare la propria ingenuità di fronte a una richiesta della diossina. Un altro ha detto che si trattava di un'operazione di propaganda per il partito comunista. Un terzo ha detto che si trattava di un'operazione di propaganda per il partito comunista. Un quarto ha detto che si trattava di un'operazione di propaganda per il partito comunista.

Un documento del Consiglio di Stato, che è stato inviato alla Regione, Gelfari, circa la definitiva chiusura dello stabilimento, i lavoratori dell'Icimesa e sindacati riconfermano i loro dispendi a compiere i lavori di ulteriore evacuazione delle fabbriche, le richieste avanzate dai lavoratori e dai sindacati riguardano la garanzia dei livelli di occupazione del gruppo Rochemilano, attraverso la realizzazione di nuovi investimenti produttivi in sostituzione di quelli dell'Icimesa; la collocazione temporanea dei dipendenti dell'Icimesa all'interno di aziende del gruppo Rochemilano nell'area milanese, con il mantenimento delle condizioni salariali e normative acquisite dalla categoria; la concessione della Roche, da parte della Regione, per un confronto sul risarcimento dei danni preventivi.

Hanno trovato il loro papà i due gemelli abbandonati

L'uomo, un operaio della Fiat di Rivalta, ha riabbracciato i piccoli nella clinica Gozzadini - Fuggendo, la moglie - Felicia Savarese - ha lasciato a casa altri 2 figli in tenera età - E' ricercata insieme all'uomo indicato come l'amante

Bologna. I due gemelli abbandonati dalla madre marenti note in un garage di viale dell'Industria, hanno trovato il papà. E' un operaio della Fiat Rivalta, Nino Borrelli, 38 anni, originario di Boscoreale (Napoli), residente a Torino da otto anni, in via Mazzini. Il 19 agosto scorso aveva denunciato la scomparsa della moglie, Felicia Savarese, 28 anni, sposata nel '68, e dei gemelli.

La donna si era allontanata da casa abbandonando i due bambini in un garage nell'appartamento di Torino gli altri due figli, Giovanni



CELEBRANDO A LILLA UNA MESSA IN LATINO

MONS. LEFEBVRE AFFRONTA DOMENICA UNA PROVA DI FORZA COL VATICANO

Diecimila inviti distribuiti dai suoi adepti in Francia - I vescovi mettono in guardia i fedeli dal partecipare al rito

Il prelado è stato invitato a rivedere il suo atteggiamento

La risposta del Papa al vescovo ribelle

CITTA' DEL VATICANO, 27. «Un'ora grave ed amara»: con queste parole il Papa riassume la vicenda di mons. Lefebvre nella lettera autografa inviata il 19 agosto scorso al vescovo tradizionalista sovrano «a divinis» il 28 luglio scorso. Il testo della lettera è stato consegnato oggi ai giornalisti in Vaticano dal vice direttore della sala stampa della Santa Sede, don Pier Franco Pastore, il quale ha letto anche una lunga dichiarazione sul vescovo ribelle.

Nella sua lettera Paolo VI auspica «una soluzione possibile e rapida» della questione riguardante lo atteggiamento di mons. Lefebvre nei confronti della Chiesa, ed invita il vescovo francese a voler ben considerare «l'insostenibile irregolarità della sua posizione attuale». «Essa — scrive Paolo VI — non è conforme alla verità e alla giustizia. Essa si arroga il diritto di dichiarare che il nostro

ministero apostolico si discosta dalla regola della fede, e di giudicare come inaccettabile l'insegnamento di un concilio ecumenico celebrato nella perfetta osservanza delle norme ecclesiastiche: queste sono accuse estremamente gravi. La vostra posizione non è conforme al Vangelo e alla fede. Persistere su questa via sarebbe un grave danno per la vostra persona sacra e per quanti vi seguivano come guida, trasgredendo alle leggi canoniche. Invece di porre rimedio agli abusi che si sono voluti correggere, ciò ne aggiungerebbe un altro, di inaccettabile gravità. Abbiate l'umiltà, fratello, e il coraggio — conclude il Papa — di rompere la catena illogica che vi rende estraneo e ostile alla Chiesa, a questa Chiesa che per tanto tempo avete servito e che considerate amara e edificata ancora. Molte anime attendono di voi questo esempio di eroica e semplice fedeltà».

Il Vaticano, dopo aver preso conoscenza con sopra menzionata lettera, ha risposto con un comunicato stampa. Il comunicato, che è stato distribuito a tutti gli uffici vaticani, dice: «Mons. Lefebvre rifiuta in blocco il Concilio Vaticano II. Io non metto in dubbio la sua buona fede né quella dei suoi partigiani. Ma la buona fede non esclude l'errore. Al di là di aspetti secondari di questa polemica, come il modo di dire la messa, è il Concilio intero che viene contestato, e il papa che viene tacciato di eretico. E ciò non può essere tollerato».

Augusto Pancaldi

Convegno di «Comunione e Liberazione» sulla scuola

Si è aperto oggi a Rimini il secondo convegno nazionale dell'organizzazione di «Comunione e Liberazione» sulla scuola. Il convegno è organizzato dal gruppo di «Comunione e Liberazione» di Rimini, che ha invitato a partecipare il vescovo di Rimini, mons. Lefebvre, e il vescovo di Bologna, mons. Ottaviani. Il convegno si svolgerà in tre giorni, dal 28 al 30 agosto, presso il centro di «Comunione e Liberazione» di Rimini.

Bambina ridotta in fin di vita da 3 cani-lupo

CATANIA, 27. Una bambina di sette anni, Angela Zito, è stata assalita e ridotta in fin di vita da tre pastori tedeschi lasciati liberi nel giardino dell'abitazione del dentista catanese Alberto Bonisignore, in via del Bosco.

I medici del reparto chirurgico hanno espresso sospetti sul mantenimento della vista dell'occhio sinistro. Il dott. Bonisignore è stato interrogato stamane dalla polizia che trasmetterà sulla vicenda un rapporto alla magistratura.

I tre animali, lasciati liberi nel giardino della villa, si sarebbero avventati all'improvviso sulla bambina, azzeccandola, prima che la zia, Carmela Salafia, infermiera presso il gabinetto dentistico, riuscisse ad allontanare le tre bestie, rimanendo essa stessa ferita, sia pure lievemente.

postale pensioni

Il nostro consiglio

Sono titolari di pensione per vecchiaia nell'assicurazione obbligatoria dal marzo 1955, attualmente con quota di maggiorazione per mia moglie e figlio, la quale ora titolare di pensione per vecchiaia nella Gestione dei coltivatori diretti dall'aprile 1951. Dopo il decesso di mia moglie, avvenuto nel dicembre 1975, presento all'INPS di Salerno domanda di reversibilità. Mi è stato comunicato che la detta domanda è stata respinta in quanto la concessione di tale prestazione non è prevista per i titolari di coltivatori diretti che sia stata titolare di pensione diretta nella Gestione speciale avente decorrenza prima del 1-1-1970. Come mai questa disparità di trattamento tra i titolari di pensione prima di quelli «dopo» il 1-1-1970? Vorrei sapere se è possibile di impugnare la decisione dell'INPS o di proporre azione civile, o di proporre azione di illegittimità costituzionale di una norma che attribuisce a favore del coltivatore diretto, mezzadro o titolare di reversibilità alle pensioni con decorrenza posteriore al 1 gennaio 1970, mentre lo nega a quelle con decorrenza anteriore a tale data.

EMIDIO MAZZEO Valle dell'Angelo - Salerno

Molte inique disposizioni sono contenute nella gestione assicurativa dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Tra le più apparenti e negative quelle sulla pensione di reversibilità che è stata largamente limitata agli eredi. La legge n. 153 del 30 aprile 1969, stabilisce che la concessione delle pensioni di reversibilità dei coltivatori diretti fosse disciplinata dalle stesse norme previste nell'assicurazione generale obbligatoria. L'equiparazione però fu esclusa per tutti i casi in cui l'interessato avesse ottenuto la pensione diretta con decorrenza anteriore al 1 gennaio 1970. Ne deriva che il semplice spostamento di un giorno comporta la perdita della pensione. Situazione palesemente ingiusta che però è stata ritenuta legittima — per quanto di essa non ha parlato la Corte Costituzionale — con sentenza n. 33 del 20-25 febbraio 1975 si è pronunciato in senso favorevole alla limitazione dei diritti degli assicurati. La Corte in realtà ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 25 della legge numero 1047 del 26-10-1957, ma solo nella parte in cui limitava il diritto alla pensione di reversibilità ai superstiti del capo famiglia aziendale, con ciò escludendo per i superstiti degli altri componenti della famiglia. In base al terzo comma dell'articolo 11 della legge del 14-8-1974 n. 355 sono stati assegnati al contingente dell'1-1-1970: il diritto ad andare in pensione prima di tale data in virtù del 5. comma dello stesso articolo.

ANZIANITÀ E INVALIDITÀ. Sono un ex impiegato delle imposte di consumo passato alle dipendenze del Comune di Pistoia dopo la cosiddetta riforma tributaria.

Secondo l'art. 11 del regolamento n. 1883 con il compimento del 55. anno di età e 30 anni di servizio avrei diritto alla pensione di anzianità, oppure, come nel mio caso, con 20 anni di servizio essendo invalido per malattia, con l'anzianità, con l'art. 1 della legge del 14-8-1974 n. 355 sono stato assegnato al contingente dell'1-1-1970: il diritto ad andare in pensione prima di tale data in virtù del 5. comma dello stesso articolo.

IVO MARCHETTI Pistoia

Il quinto comma dell'articolo 11 della legge n. 355 del 14-8-1974 ha limitato le cessioni dal contingente secondo contingenti semestrali a partire da luglio 1975, prevede che sono comunque svincolate dal contingente secondo contingenti semestrali i benefici combattentistici.

A cura di F. Viteni

Collegio «Giovanni PASCOLI»

Ponticella di S. Lazzaro di Savena (BO) - T. (051) 474.783

Collegio «Giovanni PASCOLI»

Cesena (FC) - Telefono (0547) 80.236

Scuola media e Liceo scientifico legalmente riconosciuto - Ogni ordine di Scuola - Recupero anni - Ritardo servizio militare. Chiedere programma: Casella Postale 1682 - Bologna A. D.

VACANZE LIETE

RIMINI - HOTEL ROSABIANCA - Viale Tripoli - Tel. 0541/22577 - centrale - vicino mare in mezzo al verde - camere con servizi - servizio familiare - parcheggio - Linea aerea L. 5000, settembre L. 4500

MISANO MARE - HOTEL ALFA SERENA - Tel. 0541/63576 - sul mare, camere con servizi, balconi, parcheggio, bar, cinema, trattamento, settembre L. 4.100-4.500 comprensive, scottati famiglia e bambini, interpreti, Prop. Drez. A. Giavolico. 172